

PAGINE

Contatti e informazioni

FLICKR PHOTOS



More Photos

COMMENTI RECENTI

Ekerot su PADRI NOSTRI

gianni biondillo su PADRI NOSTRI

Marco Crestani su LANSDALE E LE STORIE CHE INFESTANO

zauberei su PADRI NOSTRI

Almanacco del Giorno - 1 Feb. 2010 «Almanacco Americano su LANSDALE E LE STORIE CHE INFESTANO

ARTICOLI RECENTI

PADRI NOSTRI

LANSDALE E LE STORIE CHE INFESTANO

SUL CORPO, SULL'ETA', SULLA LIBERTA'

LA MORTE DI SALINGER

QUESTIONI DI DIGNITA'

Archivi

febbraio 2010

gennaio 2010

dicembre 2009

novembre 2009



« LANSDALE E LE STORIE CHE INFESTANO

MARTEDÌ, 2 FEBBRAIO 2010

PADRI NOSTRI

Ancora un mio articolo, uscito ieri su Repubblica: lo posto qui perchè dell'argomento - la paternità - occorre, a mio parere, discutere.

Normal 0 14 false false false MicrosoftInternetExplorer4 <!--[if gte mso 9]> <![endif--> <!--[if gte mso 9]> <![endif--> Il primo padre di cui abbiamo notizia aspetta il ritorno del figlio, ascolta il resoconto del suo compito scritto, gli chiede di recitargli la tavoletta d'argilla e infine "ne rimane contento". Avveniva quattromila anni fa, in Mesopotamia. Da qui parte il lungo cammino di Maurizio Quilici, giornalista, fondatore e presidente dell'Istituto Studi sulla Paternità, autore di *Storia della paternità-dal pater familias al mammo* (Fazi, pagg. 500, euro 23): una cavalcata attraverso i millenni per studiare i mutamenti di una figura che, a fronte della crescente esposizione mediatica, mancava di una ricostruzione storica: "Fino a pochi decenni fa la paternità, a differenza della maternità, non ha avuto dignità di oggetto nelle analisi storiche, sociologiche, psicologiche e, tranne qualche eccezione, neppure nell'ambito della narrativa".

Uno sguardo indietro che risulta utilissimo, negli anni della paternità "dolce", per riflettere su cosa sia stata l'autorità paterna: un misto di potere e cura, come per i padri della Grecia antica, cui spettava la decisione sulla sopravvivenza dei neonati gracili o indesiderati e che pure erano legati alla prole da un vincolo reciproco di responsabilità e dovere. Ma anche da reciproco timore: la mitologia greca nasce da Urano, e da un rapporto padre-figli fatto di odio e rivalità. Il parricidio era il grande terrore degli antichi e, conseguentemente, i figlicidi del mito sono innumerevoli: uccidono, sia pur inconsapevoli, Ercole e Teseo, Tantalo cucina le carni di Pelope, Idomeneo e Agamennone non esitano a sacrificare la discendenza sperando nel favore di una divinità. Ma ci sono anche i padri amorosi: c'è il disperato tentativo di Dedalo di salvare Icaro e di insegnargli la via giusta per il cielo e c'è, soprattutto, Ettore, che solleva fra le braccia il figlio Astianatte con tenerezza e orgoglio, augurandosi che il figlio possa oltrepassarlo in forza.

Il terrore del parricidio era diffuso anche presso i romani, la cui storia stessa si identifica con la figura del padre, il magistrato domestico che può condannare a morte il proprio figlio (come fece Tito Manlio Torquato) perché ha trasgredito a un ordine. Eppure, l'Eneide si fonda sulla devozione dell'eroe nei confronti del padre. L'ambivalenza fra amore, rispetto e autorità attraversa anche il Cristianesimo, che pure riduce il potere paterno antepoendogli il potere divino, raggiunge e supera il Medioevo. Se nel Decameron padri assassini e generosi si alternano, Cecco Angiolieri non esita a cantare il parricidio: "S'i' fosse morte, andarei da mi' padre". Beatrice Cenci la diede al violento e crudele Francesco. Bisogna arrivare a John Locke e ai suoi *Pensieri sull'educazione* (1693) per trovare frasi come questa: "il padre, quando suo figlio sia cresciuto e in grado di comprenderlo, farà bene a intrattenersi familiarmente con lui e perfino a chiederne il parere e a consultarlo in quelle cose di cui egli ha qualche conoscenza".

L'indebolirsi dell'autorità paterna inizia nel Settecento, secolo in cui l'infanzia comincia a essere oggetto di attenzione e il diritto di natura conduce alla madre: il diritto paterno non viene negato, ma deriva dal vivere civile e dalla sua legge. Di pari passo, inizia la



LA DISCUSSIONE

febbraio 2010

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28

- << gen
- Absolute poetry
- AdnX
- Alderano
- Alessandro Lanni
- Antonella Beccaria
- Arkangel
- Assu
- Azione parallela
- Babsi Jones
- Barbara Garlaschelli
- Beppe Sebaste
- Blackmailmag
- Blog Notes
- Bombacarta
- Bombasicilia
- Booksblog
- Booksweb
- Cadavrexquis
- Canoscenza
- Carmilla
- Cecilia Randall
- Claudia Di Giorgio
- Cloridrato di sviluppina
- Davide Malesi

- ottobre 2009
- settembre 2009
- agosto 2009
- luglio 2009
- giugno 2009
- maggio 2009
- aprile 2009
- marzo 2009
- febbraio 2009
- gennaio 2009
- dicembre 2008
- novembre 2008
- ottobre 2008
- settembre 2008
- agosto 2008
- luglio 2008
- giugno 2008
- maggio 2008
- aprile 2008
- marzo 2008
- febbraio 2008
- gennaio 2008
- dicembre 2007
- novembre 2007
- ottobre 2007
- settembre 2007
- agosto 2007
- luglio 2007
- giugno 2007
- maggio 2007
- aprile 2007
- marzo 2007
- febbraio 2007
- gennaio 2007
- dicembre 2006
- novembre 2006
- ottobre 2006
- settembre 2006
- agosto 2006
- luglio 2006
- giugno 2006
- maggio 2006
- aprile 2006
- marzo 2006
- febbraio 2006

non viene negato, ma deriva dal vivere civile e dalle sue leggi. Di pari passo, inizia la ribellione aperta, che trova il suo simbolo nel rapporto fra Monaldo e Giacomo Leopardi che, nei *Pensieri*, così scriverà: "colui che ha il padre vivo, comunemente è un uomo senza facoltà". La potestà paterna è la schiavitù dei figli, che non possono compiere alcuna grande azione, sostiene il poeta: nel 1819, progettando la fuga, Leopardi scrive una lettera al padre che Giorgio Manganelli definisce "un grande, straordinario pezzo di bravura" per amarezza, deplorazione, umiltà e scatto tirannicida: "Se la mia salute fosse stata meno incerta avrei voluto piuttosto andar mendicando di casa in casa che toccare una spilla del suo". La fuga non riuscì, la lettera non venne mai consegnata.

Di questi padri ostili parleranno Hesse e Musil, che ricorderanno punizioni e percosse, mentre l'ultimo schiaffo dato dal padre morente condizionerà la vita di Zeno Cosini. E'che con l'industrializzazione cessa il passaggio di testimone fra padre e figlio: passaggio di autorità, ma anche di valori professionali. "Si sfalda la famiglia patriarcale - scrive Quilici - e ha inizio la rottura antropologica tra l'uomo e la cultura maschile preesistente". In sostanza, il paterno si svaluta nel momento in cui il padre esce dalla famiglia e lascia i figli alla madre. Parallelamente, però, inizia la lenta scoperta dei padri "materni". Il primo libro in cui questo avviene è *Pinocchio*: nella storia di Collodi è il padre a "far nascere" il burattino, e Geppetto si dimostrerà sempre pieno di affetto e capacità di sacrificio nei confronti del figlio. Un fallimento della responsabilità virile, secondo alcuni. Un'anticipazione, secondo altri, di quel che verrà dopo. Dopo i padri devoti o violenti di *Cuore*, dopo il gelido genitore di *Incompreso*, dopo Freud, dopo quel topos del dissidio generazionale che fu *La lettera al padre* di Franz Kafka. E dopo quel "parricidio sommario" che, scrive Quilici, fu il 1968.

Finisce il padre, inizia il papà: iniziano la commozione, l'estroversione, la fisicità maschile che un tempo furono della madre. Nel 2007 la conquista dell'affido condiviso. Da oggi, il cammino per la costruzione di una nuova fisionomia.

Tags: Maurizio Quilici

Scritto **martedì, 2 febbraio 2010 alle 9:19 am** nella categoria [Cose che accadono in giro](#). Puoi seguire i commenti a questo post attraverso il feed [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare un commento](#), o fare un [trackback](#) dal tuo sito.

3 commenti a "PADRI NOSTRI"

Sembra interessante e utile! COMpreròmmelo
L'unica cosa che mi perlimè è il termine "mammo" usato non a caso anche dalla Argentieri in un suo libro in cui parlava di paternità, e che si ricollegava a una certa prescrittività dei ruoli che alle volte è reazionaria nonostante le buone intenzioni. Mammo è usato sempre con un che di dispregiativo, come se le famose conquiste della paternità fossero un'espropriazione della virilità e oh tempora! oh mores! E' curioso come certe psicoanaliste, molto ferme nel loro lavoro, molto avanti nella carriera che potrebbero essere tacciate idi chi sa quali impropri se guardate da un maschilista ricadano nelle stesse cornici.
Frame! me stavo a scordàPPPP
Se ero OT perdoneme.



Postato martedì, 2 febbraio 2010 alle 10:35 am da [zauberei](#)

Ehi, mi fischiano le orecchie!!!



(A Zauberei: hai ragione. Ed infatti io e Colombo abbiamo coniato il "Pa3" contro l'insopportabile "mammo")

Postato martedì, 2 febbraio 2010 alle 11:59 am da [gianni biondillo](#)

Curioso, ma neanche poi troppo, che persino la saga televisiva più amata del terzo millennio, pur raccontando la storia di un gruppo di naufraghi su un'isola deserta, affronti in realtà il rapporto - in tutte le sue possibili declinazioni - con la figura paterna.
Che peraltro, come forse già scrissi, è il grande tema del Cinema Americano.

Postato martedì, 2 febbraio 2010 alle 1:09 pm da [Ekerot](#)

Scrivi un commento

- Diamonds
- Diego D'Andrea
- Ekerot
- Eriadan
- Falso Idillio
- FantasyGamberi
- Fernando Coratelli
- Foglie di vite
- Francesco Dimitri
- Francesco Falconi
- Georgiamada
- Giampaolo Simi
- Gianna Volpi
- Gilgamesh
- Giorgio Tesen
- Giornalismo d'altri
- Giovanna Cosenza
- Giovanni Vitali
- Giulia Blasi
- Giulio Mozzi
- Giuseppe Genna
- GL D'Andrea
- Henry Jenkins
- Herzog
- Hotel Messico
- Ikustang
- Il corpo delle donne
- Il narranzo
- iprimoamore
- Indicativo presente
- Informationguerrilla
- iquindici
- Isabella Moroni
- L'indignato
- lapoesiaelospirito.
- Lara Manni
- Lello Voce
- Leonardo Colombati
- Letizia Jaccheri
- Letteratitudine
- Licia Troisi
- Macchianera
- Maestrini per caso
- magentaewoland
- Malpertuis
- Michela Murgia
- Monica Mazzitelli
- Musicaos
- Nazione Indiana
- Neil Gaiman
- Nuovo e Utile